

# Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Metodologia e varia

C. M. CIPOLLA, *Piccole cronache*, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 110, € 10,00

Carlo Maria Cipolla collaborò con il «Corriere della Sera» fra il 1985 e il 1989 e con «Il Sole 24 Ore» fra il 1989 e 1997: nel complesso una cinquantina di articoli. *Piccole Cronache* ne riprende diciotto, quindici del «Corriere» e tre del «Sole». Gli articoli vengono proposti al lettore seguendo non la data di pubblicazione, ma la cronologia interna dei fatti trattati. La brevità si addiceva alla lucida intelligenza e alla penna arguta di Cipolla, scrive Giovanni Vigo, nell'introduzione. Per questo gli era congeniale la dimensione della collaborazione giornalistica, che coltivò con misura e regolarità nell'ultimo quindicennio della sua vita.

Rileggendo a tanti anni di distanza gli articoli dell'illustre professore si rimane sorpresi dalla loro straordinaria freschezza, dalla deprimente attualità dei mali antichi che affliggono tuttora la nostra società, dai miti che non muoiono mai. Le vicende dell'oro per esempio. Cipolla dedica uno dei suoi articoli al perché l'oro rimanga un mito. I lingotti e le monete d'oro (nonché le azioni delle società minerarie che estraggono oro) diventano beni rifugio non appena l'economia è scossa da qualche incertezza o quando una moneta (il dollaro americano), per tradizione robusta, vacilla e non è più un solido punto di riferimento per i mercati internazionali. Dopo la seconda guerra mondiale, dice Cipolla (1922- 2000), si è visto l'oro, incatenato per decenni dagli accordi di Bretton Woods alla quota artificiosa di 35 dollari l'oncia. Saltati gli accordi agli inizi degli anni 70, si è assistito a una vertiginosa girandola in cui l'oro arrivò dapprima a toccare gli 800 dollari per oncia fino a scendere a 300 dollari e a sfondare la soglia dei 1500 (aprile 2011). Tuttavia, sorprendentemente, se un avo del 1300 avesse messo da parte un tesoro in oro per un suo discendente d'oggi, l'attuale discendente oltre ad avere perso gli interessi relativi avrebbe subito una colossale perdita in potere d'acquisto. Un'altra storia davvero curiosa è quella del dollaro che Cipolla narra con rara maestria nell'articolo intitolato *Quella valle tedesca dove nacque il dollaro*. Il pezzo giornalistico *Quando gli inglesi spacciavano in Cina* stabilisce, invece, dirette connessioni tra la scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo nel 1492 e l'inizio della guerra dell'oppio con il bombardamento di postazioni militari in Cina da parte di navi da guerra britanniche nel 1840. Si tratterebbe delle onde lunghe della storia. E ancora: l'illustrazione della superiorità intellettuale tedesca che preoccupò subito la Gran Bretagna e la Francia a partire dalla metà del XIX secolo. Guglielmo II creò un imponente sistema scolastico esortando i suoi sudditi a studiare le materie scientifiche e finanziando l'operazione con milioni di marchi. Gli effetti di questa politica sono sotto gli occhi di tutti ancora oggi. Infine, in tempi di debito pubblico che ormai ha raggiunto in Italia il 120% del PIL, giova rileggere il magistrale pezzo *Chi ha inventato il debito pubblico*.

Carlo Maria Cipolla ha insegnato all'Università della California, a Berkeley, alla Scuola Normale di Pisa, nelle Università di Venezia, Torino e Pavia. Famosi e di grande successo i suoi libri: *Vele e cannoni*; *Conquistadores, pirati, mercatanti*; *Allegro ma non troppo*; *Le macchine del tempo*; *Storia economica dell'Europa pre-industriale*.

(Umberto Accomanno)